

# Prodi: il Pd si fa solo con l'unione tra partiti e popolo

«Non sono il padrone dell'Unione, anche io devo costruire la leadership ogni giorno»

di Ninni Andriolo / segue dalla prima

**IL PD**, in sostanza, «è l'unione fra partiti e popolo». E «i partiti rappresentano tanta parte del popolo». Poi, se c'è una parte della società che sta fuori, «il Partito democratico si estenderà oltre i partiti». Una cosa è chiara, però, «senza di loro» - senza le forze

politiche, cioè, - «il Partito democratico non si può fare». Gregorio Gitti, portavoce dell'Associazione per il Pd, partecipa alla tavola di San Lazzaro. Nei giorni scorsi ha esortato a «scardinare il ceto politico di Ds e Margherita», suscitando le reazioni polemiche di «Libertà e giustizia» e «Cittadini per l'Ulivo».

Prodi per primo, però, teme che certi eccessi teorici possano rilanciare le polemiche sul popolo delle primarie contrapposto ai partiti. Sabato scorso, davanti al gazebo bolognese di Piazza Nettuno, il Professore aveva spiegato che «le primarie non sono una decisione che viene dall'alto, ma devono nascere alla volontà dei cittadini». Un messaggio che sembrava confezionato apposta per replicare a chi, tra diessini e diellini, ritiene che la strada del Pd non possa essere contrassegnata solo dai richiami alla «società civile».

Ieri, al contrario, Prodi ha voluto mettere l'accento sul ruolo dei partiti. Non per questo, però, ha sminuito il valore delle primarie e di ciò che c'è «oltre le forze politiche».

Clemente Mastella che torna a esprimere dubbi sul numero esatto dei votanti del 2005, «molto meno degli oltre quattro milioni di cui si parla»? «Mastella è un politico che guarda al presente e al futuro - replica il Presidente del Consiglio - il passato, probabilmente, se lo è di-

menticato...». Il Prodi di ieri è attento all'unità dell'Ulivo, perché «a spaccare ci vuole un minuto, mentre a costruire ci vogliono anni». Realizzare il Partito democratico «passo dopo passo», quindi, «fondandolo sui partiti e sulle forze esterne che ci aiuteranno a capire i bisogni della società». Un tragitto lungo? «Non stupiamoci della lunghezza del percorso», sottolinea, perché «la rotta» in ogni caso, «appare tracciata» e guarda innanzitutto «alle nuove generazioni».

Alla fine del pranzo, lasciando il suo posto per salire in pedana a parlare al microfono, Prodi aveva promesso di non toccare argomenti «troppo seri che a tavola non vanno bene». Poi, però, è andato avanti - a braccio - per una buona mezz'ora. E a chi lo esortava a tenere saldamente nelle mani le redini del centrosinistra, e a «comandare», il Presidente del Consiglio ha risposto spiegando di non sentirsi «il padrone della coalizione». «Devo anch'io costruire ogni giorno la mia leadership», ha sospirato Prodi.

Poi una stoccata indiretta a Berlusconi. «Si fa presto a governare in maniera autoritaria o con una profusione illimitata di mezzi, ben più difficile è farlo con numeri risicati». Ancora le primarie 2005, quindi. «Furono la premessa della vittoria alle politiche e, adesso, della battaglia per una finanziaria estremamente complicata - dice Prodi - Abbiamo trovato le finanze pubbliche al disastro e siamo stati troppo signori a non aver espresso la violenza con cui ci avrebbero trattato gli esponenti del Polo, in caso contrario». Poi l'ammissione che nell'esecutivo c'è un problema

Abbiamo trovato le finanze pubbliche al disastro, siamo stati fin troppo signori non li abbiamo trattati come ci loro avrebbero trattato

di comunicazione: «Non di idee, ma di mezzi di informazione». E, infine, la fiducia che «la gente» che «capi le false promesse di Berlusconi», capirà anche «che la strada intrapresa dal governo è quella giusta». La rotta? «coniugare equità, sviluppo e risanamento» per rimettere in sesto un Paese dove «ci sono troppe categorie privilegiate che vogliono difendere solo i loro interessi». Zapatero che promette il raggiungimento spagnolo del reddito pro-capite italiano nel 2010? «Dopo cinque anni di Berlusconi, lo può fare», avverte Prodi.



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

## Livia Turco ai teodem: non andremo da nessuna parte se ognuno rivendica la propria tradizione

«L'approccio giusto è quello di Orvieto, quello del confronto e dello scambio. Quello della contaminazione». Lo afferma Livia Turco, ministro della sanità ed esponente Ds che, intervistata dal «Mattino», interviene sulla costruzione del partito democratico, sostenendo che è un processo che può avere successo, «se si abbandona la pratica delle guerre d'identità e si mettono al centro idee e passioni».

Livia Turco difende l'intervento di D'Alema ad Orvieto, rilevando che il ministro degli Esteri ha «straragione»: «Ha ricordato - osserva il ministro - che quando si parla di società civile non si parla di qualcosa di distinto dai partiti, perché i partiti ne sono in pezzo importante». Turco non è invece d'accordo con l'ulivista Franco Monaco, che afferma che la lista dell'Ulivo non si sarebbe fatta, se le primarie avessero travolto la resi-

stenza dei partiti: «La lista unitaria si è fatta - sottolinea - perché qualcuno, per primi Fassino e D'Alema, si è assunto la responsabilità di rispondere all'appello di Prodi». Il ministro della Sanità critica infine l'approccio dei «teodem», «fastidioso e soprattutto improduttivo»: «Finché ci sarà qualcuno a rivendicare la sua tradizione, sostenendo di aver vinto sugli altri, non andremo da nessuna parte».

# Rifondazione dà il via alla Sinistra europea

Approvata la relazione del segretario Giordano. No all'accordo con Verdi e Pdc



Il segretario di Rifondazione Franco Giordano Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il Comitato politico di Rifondazione Comunista (il «parlamentino» del partito) ha approvato (con 124 voti a favore) il documento presentato dalla maggioranza su legge finanziaria e fase costituente della Sinistra Europea. Il documento della minoranza di «Essere comunisti» ha raccolto 39 voti. Quello di «Sinistra critica» 13, mentre un quarto documento appartenente a una piccola minoranza di origine trotzkista ne ha ricevuti 5. L'insieme delle minoranze non ha raggiunto il 40% dei consensi ed appare nel complesso leggermente al di sotto della percentuale raccolta nell'ultimo congresso del Prc. Boccia anche da Giordano la federazione con Verdi e Pdc: «È una proposta per me sbagliata che non risponde ad una riforma della politica». Per quello che riguarda la Finanziaria, il segretario Franco Giordano ha rivendicato il percorso fatto (come «il risultato di aver escluso le pensioni dalla manovra») e ha an-

nunciato un intervento deciso del proprio partito rivolto soprattutto a ridurre ulteriormente i tagli agli Enti Locali ed alla spesa sociale. Ancora: «Siamo pronti a presentare una nostra proposta nel caso si pensasse di innalzare l'età pensionabile per gli operai così come per le maestre d'asilo», ha ribadito il segretario.

Gli esponenti di Sinistra Critica Gigi Malabarba e Salvatore Cannavò hanno polemizzato per l'impianto della Finanziaria fornendo alcune ipotesi di modifica come «la riduzione delle spese militari in funzione delle spese sociali» o-

Già c'è chi aderisce alla costituente del nuovo soggetto l'associazione Rosso-verde

pure «togliere il Tfr alle imprese perlo nella piena disponibilità dei lavoratori». Scetticismo anche per il progetto della Sinistra Europea che dovrebbe essere discusso «in un congresso straordinario». Non ha risparmiato critiche neanche la minoranza dell'Ernesto di Claudio Grassi che contestata il percorso di costruzione della Sinistra Europea reo di «aver ostacolato la convergenza unitaria delle forze della sinistra di alternativa». Giusto di ieri l'associazione Rossoverde di Alessio D'Amato ha comunicato che prenderà parte alla fase costituente della Sinistra Europea. Il segretario Giordano è tornato anche sul manifesto dei Teodem, nel quale si sottolinea come le radici e i valori democristiani non sono stati sconfitti «come è avvenuto per il comunismo». «Non mi pare proprio, uso un eufemismo, che siano tutte luci quelle del cinquantennio che abbiamo alle spalle», la risposta di Giordano.

## AGENDA CAMERA

**Decreto fiscale.** «Un tassello fondamentale per la manovra economica che svilupperà i suoi effetti di correzione dei conti e di sostegno allo sviluppo, insieme alla legge finanziaria e ai collegati»: così la capogruppo dell'Ulivo in commissione Finanze, Laura Fincato, illustra il decreto fiscale. Il provvedimento sarà in commissione da oggi fino a mercoledì, per poi passare, da giovedì, ai voti dell'aula per l'approvazione finale. Laura Fincato ha annunciato che gli emendamenti da esaminare sono circa 1200 (il termine per la presentazione è scaduto giovedì scorso) e che il governo ha già presentato alcune richieste di modifica, in particolare sulla mancata emissione degli scontrini fiscali e le relative sanzioni. C'è poi l'impegno dell'esecutivo a discutere sulle norme per il regime di donazioni e successioni. «Registro delle successioni, scontrino fiscale e mezzi inquinanti sono i tre punti su cui - ha sottolineato la vice presidente dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni - è possibile migliorare il testo del decreto». Sereni ha anche precisato che nei confronti del commercio, della piccola e piccolissima impresa non c'è alcun intento punitivo: «Vogliamo combattere

l'evasione e non perseguitarla».

**Antimafia e rifiuti** Mercoledì le votazioni in aula delle proposte di legge, approvate già dal Senato, che dovrebbero istituire le due commissioni bicamerali d'inchiesta su mafia e ciclo dei rifiuti.

**Olimpiadi 2016** «Assumere ogni possibile e immediata iniziativa per far sì che la candidatura di Roma come sede dei giochi olimpici del 2016 sia condivisa, sostenibile, utile e competitiva», l'impegno chiesto al governo da una mozione in discussione domani e votata mercoledì.

**Riforme** Giovedì e venerdì si completerà l'indagine conoscitiva delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato sul Titolo V della Costituzione che ha riavviato di fatto il confronto sulle riforme dopo il referendum del giugno scorso. Positivo il giudizio di Luciano Violante sulle prime due sessioni di lavoro della settimana scorsa: «È emersa con chiarezza l'esigenza di fare pochi ritocchi necessari piuttosto che una nuova maxi riforma».

## AGENDA SENATO

**Libano** Domani dalle 10 l'aula di Palazzo Madama esaminerà il decreto-legge sulla missione in Libano, già votato alla Camera. Il provvedimento è stato approvato in commissione all'unanimità.

**Intercettazioni** Domani pomeriggio, decreto sulle intercettazioni telefoniche. Maggioranza ed opposizione concordano sulla necessità di modificarlo, in base anche alle proposte avanzate nelle audizioni in commissione Giustizia.

**Sfratti** Altro decreto in aula mercoledì. Stabilisce la sospensione degli sfratti in casi particolari e benefici fiscali per alcune categorie di proprietari.

**Riforme istituzionali** Con una fitta serie di audizioni, le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato hanno avviato, la scorsa settimana, la discussione per un'indagine conoscitiva sul Titolo V della Parte seconda della Costituzione, Prosegue in settimana.

**Olimpiadi** Giovedì discussione e votazione della mozione bipartisan (primo firmatario Goffredo Bettini) per il

sostegno della candidatura di Roma ad ospitare i Giochi olimpici del 2016.

**Bilancio** Giovedì mattina si avvierà l'esame congiunto del Rendiconto 2005 e dell'assestamento 2006 del bilancio dello Stato, già approvati alla Camera; voto finale la prossima settimana.

**Caporalato** Prosegue alla commissione Agricoltura la discussione per l'avvio di un'inchiesta sul caporalato in agricoltura. L'utilizzo irregolare di questa mano d'opera sfiora il 40% con punte del 78% nel casertano e in provincia di Foggia.

**Legge comunitaria** Tutte le commissioni permanenti stanno esaminando la legge comunitaria sugli obblighi dell'Italia a livello europeo. Il documento, già approvato alla Camera, sarà in aula il 26 ottobre.

**Antimafia** Sono state trasferiti, in sede deliberante i ddl per le commissioni di inchiesta Antimafia, ciclo dei rifiuti, morti bianche.

(a cura di Nedo Canetti - n.canetti@senato.it)